

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Zucconi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Zucconi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: modificazioni agli articoli 8 e 9 della legge 24 giugno 1888.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Svolgimento di interrogazioni.

Presidente. Sono iscritte nell'ordine del giorno diverse interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Costantini al ministro della pubblica istruzione.

È la seguente:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sulla questione universitaria di Napoli e particolarmente sopra i seguenti punti:

“ 1. Se intenda tornare all'osservanza della legge 16 luglio 1882 sulle cliniche ed altri istituti delle Facoltà di medicina;

“ 2. Con quali mezzi, nella negativa, intenda provvedere alla esecuzione del grandioso disegno della nuova Università;

“ Che esito abbia avuto la lite istituita dall'impresa Amendola e se veramente lo Stato sia stato condannato al pagamento della indennità di lire 150 mila. “

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Le domande dell'onorevole Costantini si riferiscono ad una questione gravissima, la quale non si può risolvere in poche parole.

La prima domanda è: se si intenda tornare all'osservanza della legge 16 luglio 1882, la quale concedeva all'Università di Napoli la somma di lire 850,000, ed alcuni locali, nei quali si dovevano trasferire le cliniche. Di questa somma furono spese lire 300,000 per avere questi locali e sgomberarli; con le restanti lire 550,000 si cominciarono i lavori, ma si vide subito che non sarebbero state sufficienti. Le cliniche erano aumentate, i bisogni crescevano, e si fece un secondo progetto il quale aggiungeva la spesa di lire 375,000, che si dovevano chiedere al Parlamento, per poter compiere queste cliniche.

Ma di questo secondo progetto non si fece nulla; i lavori incominciati furono interrotti: quindi

adesso nei locali detti di Santa Patrizia e di Sant'Andrea delle Dame, non c'è che la semplice clinica oculistica; tutte le altre cliniche attendono ancora un locale adatto, e la somma stanziata è spesa quasi tutta, poichè non ci resta che un piccolo avanzo, il quale dovrà servire probabilmente a pagare l'indennità all'appaltatore, che, avendo fatto il contratto per tutti i lavori, ed essendo stati questi lavori interrotti a mezzo, domanda un'indennità che dovrà essere pagata dal Governo, nella misura che sarà a suo tempo determinata.

L'onorevole Costantini chiede a questo proposito, se il Governo sia stato condannato a pagare 150,000 lire. Io debbo dirgli che l'affare non è ancora finito, quindi non si sa ancora quale indennità dovremo pagare.

Essendo, adunque, spesa la somma stanziata con la legge del 1882, senza che i lavori siano compiuti, le cliniche rimangono tuttora all'ospedale di Gesù e Maria. Applicare la legge del 1882 puramente e semplicemente non si può più, senza un'altra legge; e il problema, cioè come mettere l'Università di Napoli nelle condizioni volute dalla giustizia e dall'equità, resta si può dire, intatto.

Mentre i lavori di cui ho fatto cenno, erano già iniziati, sorse un altro progetto, progetto grandioso, colossale, vale a dire: vendere tutti i locali dell'Università, la scuola di applicazione, l'antica Università, il locale di Santa Patrizia, di Sant'Andrea delle Dame, e trasportare l'intera Università sopra una collina, dietro l'orto botanico. Questo progetto fu studiato; varii ingegneri fecero alcune pubblicazioni; si presentò da ultimo un progetto concreto che porta una spesa di 13,200,000 lire.

L'onorevole Costantini comprenderà benissimo che, qualunque opinione si abbia, questo progetto potrà concernere l'avvenire, non il presente. Esaminando attentamente il progetto, l'idea fondamentale è questa: vendendo i locali, se ne ricaveranno otto milioni; il Governo dovrebbe dare circa due milioni e mezzo; le Provincie contribuirebbero per altri due milioni e mezzo circa. Così si farebbe il capitale di tredici milioni e si porterebbe l'Università in un luogo lontano dal centro. Il vantaggio economico consisterebbe in ciò: che costruendo un locale al centro esso costerebbe molto, mentre costruendolo in luogo lontano, si avrebbe un grande risparmio.

Inoltre si venderebbero locali e terreni al centro, dove costano moltissimo, per costruire su terreni che costano poco. Quando questo progetto